Calvi: avevamo ragione, Occhetto e D'Alema estranei

Fondi neri al Pds Nordio abbandona

Il pm passa l'inchiesta a Roma

Passa alla procura romana l'inchiesta sul finanziamento illecito del Pci-Pds avviata dal pm Carlo Nordio e che era costata un avviso di garanzia a Massimo D'Alema e Achille Occhetto. È stato lo stesso magistrato veneziano, dopo un anno e mezzo di indagini e due proroghe, a trasmettere gli atti a Roma. «Sono soddisfatto _ ha detto l'avvocato Guido Calvi _ per una decisione che ristabilisce una garanzia di legalità che finora era stata negata».

GIANNI CIPRIANI ENRICO FIERRO

■ ROMA. Dopo un anno e mezzo di indagini l'inchiesta sui cosiddetti fondi neri del Pci-Pds, passa a Roma. È stato lo stesso Carlo Nordio, il pm veneziano che il 14 settembre di due anni fa inviò un avviso di garanzia a Massimo D'Alema e Achille Occhetto per illecito finanziamento dellex Pci, a trasmettere gli atti alla procura romana.

Nordio si è «spogliato» di una inchiesta che fin dai suoi primi passi aveva promesso di «svelare» il meccanismo dei finanziamenti del Pci-Pds. Ma evidentemente un anno e mezzo di indagini, due proroghe chieste ed ottenute, e soprattutto il rifiuto di ogni discussione sulla competenza territoriale (la difesa ha contestato per ben tre volte il fatto che ad indagare fosse la procura di Venezia) non sono bastati a confermare un «teorema» che si basava su indizi giudicati labili, se non addirittura inesistenti, dal Pds. Per questa ragione la trasmissione degli atti alla procura romana appare più come una sorta di escamotage del magistrato per evitare di chiedere l'archiviazione per Occhetto e D'Alema.

«Sono davvero soddisfatto per questa decisione che ristabilisce una garanzia di legalità che finora era stata negata», dice l'avvocato Guido Calvi, senatore della Sinistra democratica e difensore di Occhetto e D'Alema. «Più volte, insieme agli altri avvocati, abbiamo richiesto l'immediata archiviazione dell'indagine perché priva di qualsiasi consistenza probatoria e abbiamo anche sollevato la questione della competenza territoriale. Questo primo risultato conferma la correttezza della nostra tesi. Ora si dovrà procedere alla dichiarazione di assoluta estraneità degli onorevoli Occhetto e D'Alema».

Teorema, indizi labili, fin dalle prime battute l'inchiesta del pm Nordio aveva mostrato il fiato grosso. Occhetto e D'Alema erano accusati di aver finanziato illecitamente il Pci e lo stesso Pds attraverso la «ricettazione» di una serie di somme generosamente versate dal numero uno delle coop venete, Alberto Fontana. Un «tesoro» che sarebbe stato accumulato grazie ad un ben congegnato meccanismo di bancarotte fraudolente e frodi fiscali escogitato dai dirigenti delle cooperative agricole. Occhetto e D'Alema - questa la tesi di Nordio - non potevano ignorare da dove provenissero quei fondi. Di prove a sostegno della sua linea accusatoria, per la verità, il sostituto veneziano è stato sempre piuttosto avaro, limitandosi a parlare - come si legge nelle 65 pagine allegate all'avviso di garanzia - di una serie di punti la cui «combinazione logica» portava ad individuare le responsabilità del fondatore e dell'attuale segretario della Quercia. Troppo poco, «un castello di fantasie», disse il collegio difensivo del Pds, suscitando la reazione del magistrato che parlò di «dichiarazioni scomposte e improprie».

Nell'inchiesta venne coinvolto l'ex segretario del Psi Bettino Craxi, anch'egli accusato di aver illecitamente finanziato il Psi con i soldi della Lega Cooperative. E l'accostamento tra Craxi, Occhetto e D'Alema, fece saltare di gioia il deputato di Forza Italia, Matacena, che per l'occasione organizzò addirittura un brindisi pubblico. «Il rapporto tra Pci e Lega delle Cooperative _ è una delle tesi a supporto del teorema di Nordio _ è un rapporto organico, ove la seconda è il braccio economico del primo».Tesi respinta dal Pds, che convocò immediatamente una conferenza stampa per rendere noti i contenuti dell'«avviso» inviato ai due leader del Pds. «Leggete l'atto accusatorio _ dissero l'avvocato Calvi e Mauro Zani, coordinatore della segreteria _ e capirete che non c'è un solo elemento concreto, una sola prova, un solo riscontro». Con invidiabile sangue freddo e senza mai attaccare il giudice Nordio, la difesa del partito della Quercia puntò invece a smontare l'atto accusatorio. Zani: «Non c'è alcun fatto o episodio che possa collegare Occhetto e D'Alema alla vicenda delle coop agricole del Veneto». L'avvocato Calvi: «Una iniziativa che si configura come la più straordinaria, fantasiosa e penalmente irrilevante tesi accusatoria».

E ora? «Ora si dovrà procedere alla dichiarazione di assoluta estraneità degli onorevoli Occhetto e D'Alema, con fatti in via di accertamento, ma di quell'inconsistenza sospetta che aveva determinato l'inizio dell'indagine e che non è stata riscontrata neppure dal più labile degli indizi», è il giudizio di Calvi.

Sfrattato si uccide gettandosi dal balcone

Non voleva abbandonare il quartiere nel quale aveva vissuto e lavorato per tutta la vita, né la casa dove abitava, da solo, vicino a quella del figlio. Per non cedere allo sfratto, ormai esecutivo, un anziano pensionato ha preferito togliersi la vita, lasciandosi cadere nel vuoto dal terrazzo del suo caseggiato. È accaduto ieri mattina a Genova, in un vecchio palazzo di via Venezia, dove, al quarto piano, abitava Rosario Pagano, 81 anni, un ex macellaio vedovo. L'uomo viveva da solo, ma era accudito dal figlio. La vicinanza del figlio e la presenza di tanti amici del quartiere permettevano al pensionato di gestire senza troppe preoccupazioni la sua casa e la sua vita. I problemi sono nati, appunto, quando gli è stato notificato lo sfratto.

Il giudice Carlo Nordio — Livio Senigalliesi/Sintesi

Summit sulla sicurezza ieri sera con Sinisi, Masone e il neo-questore La Barbera

Napoli, vertice anti camorra

Riorganizzazione della questura e caccia ai latitanti: queste le priorità di Arnaldo La Barbera, già questore di Palermo, da ieri questore di Napoli. In mattinata, La Barbera ha incontrato il procuratore capo, Agostino Cordova. Ha detto: «I rapporti tra Procura e Polizia sono stati strumentalizzati. Il clima è migliore di quanto mi aspettassi». Il neo-questore ha poi partecipato a un summit sull'ordine pubblico, presenti Masone e Sinisi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Il primo giorno in città del nuovo questore di Napoli è stato pieno di impegni. In mattinata, Arnaldo La Barbera si è incontrato con il procuratore capo Agostino Cordova, poi, in serata, ha partecipato al vertice in Prefettura sulla sicurezza e l'ordine pubblico con il capo della polizia, Fernando Masone, il sottosegretario agli Interni, Giannicola Sinisi, e con il prefetto Achille Catalani. Un piano per combattere meglio micro-delinquenza e malavita organizzata è stato illustrato da Masone, che ha definito Napoli «una città ad alto rischio per la sicurezza». Si tratta di misure operative che prevedono un migliore utilizzo degli agenti dei commissariati sul territorio e un «dimagrimento» di queste sedi.

Anche il sottosegretario Sinisi ha sostenuto che occorre abbattere il carico di lavoro amministrativo nei commissariati, «che devono essere più agili e guadagnare visibilità sulla strada». Il compito di attuare la nuova strategia «spetta proprio all'ex questore di Palermo La Barbera», ha puntualizzato Sinisi.

Il capo della polizia non ha negato che l'inchiesta giudiziaria che ha portato in carcere diciannove poliziotti e il funzionario della questura napoletana, Sossio Costanzo, «é stata lo spunto che ci ha indotto ad accelerare iniziative che già avevamo preso perché abbiamo sempre considerato Napoli una città a forte rischio».

Il sottosegretario agli Interni ha risposto alle recenti accuse avanzate da Alleanza nazionale su presunte strumentalizzazione politiche in merito agli avvicendamenti ai vertici delle questure. «I questori sono questori della Repubblica italiana - ha sbottato Sinisi - e debbono essere estranei alla politica: la scelta è di competenza e professionalità». A bassa voce, ma non troppo, il nuovo questore di Napoli, con il sorriso sulle labbra e un pizzico di ironia, ha sussurrato nell'orecchio del capo della polizia che gli sedeva accanto: «Peccato che ho dimenticato a Palermo la tessera del mio partito, altrimenti la mostravo...».

Al termine del summit in Prefettura per tracciare le linee di intervento sul territorio, tutti hanno voluto ribadire che l'allontanamento dell'ex questore di Napoli, Luciano Rosini, non è da considerarsi come una sorta di punizione: «La sostituzione non è dovuta a responsabilità di Rosini, che io personalmente stimo moltissimo - ha affermato Masone - . Lui non c'entra niente con quanto è successo in questi giorni in Questura, ma occorreva dare maggiore efficacia al lavoro della Polizia. Già abbiamo proposto un incarico di rilievo a Rosini - ha aggiunto - nell'ambito dell'Amministrazione». Secondo Masone, le forze di polizia dovranno intensificare la lotta ai camorristi latitanti, un'iniziativa che deve essere «costante e silenziosa». Il capo della polizia ha poi ribadito che al nuovo questore di Napoli bisogna dare tempo per stabilire delle priorità: «Noi - ha incalzato - cercheremo di seguire l'azione affiancandolo e cercando di realizzare tutto ciò che è realizzabile».

Riferendosi poi al recente sondaggio de «Il Mattino», secondo il quale il 21 per cento dei cittadini ha risposto che la polizia non ha fatto la lotta alla camorra, Masone ha replicato che «quasi certamente i napoletani si riferivano ai piccoli reati».

Di poche parole, come al solito, il nuovo questore. In mattinata, si era incontrato con il procuratore capo, Agostino Cordova. Arnaldo La Barbera ha affermato che ci sono state «strumentalizzazioni» sulla recente polemica tra Procura della Repubblica e Questura di Napoli dopo gli arresti dei diciannove agenti del commissariato di Portici e della Narcotici coinvolti nell'inchiesta sulle collusioni con la camorra. «Una cosa sono le responsabilità personali - ha sostenuto l'ex questore di Palermo - e una cosa è l'organizzazione della polizia. Io credo - ha aggiunto - che lo stesso Cordova non abbia minimamente voluto intaccare l'immagine della polizia. I rapporti sono sicuramente migliori di quanto ho appreso dai giornali». Le dichiarazioni di La Barbera possono essere l'inizio di un atteso disgelo tra i due «palazzi» che fino a qualche giorno fa avevano ingaggiato una lotta sotterranea a colpi di battute e veleni. Subito dopo l'arresto dell'ex capo della Mobile, Sossio Costanzo, Cordova manifestò un sentimento di solitudine della Procura e dichiarò: «A Napoli la camorra si combatte con una spada di latta».

Pacini Battaglia

«Illegale l'inchiesta su di me»

DAL NOSTRO INVIATO

■ LA SPEZIA. Pacini Battaglia passa al contrattacco. Adesso vuole smontare l'intero castello giudiziario inscenato contro di lui: «Quelle intercettazioni erano illegali». Una mossa a sorpresa, proprio mentre i giudici spezzini, perugini e bresciani si apprestano ad entrare in possesso delle trascrizioni di altre bobine di intercettazioni.

L'avvocato difensore Rosario Minniti ha presentato un ricorso in Cassazione nel quale paventa ombre pesanti sull'inchiesta partita dalla Spezia. I dubbi, secondo il difensore, riguardano la fase iniziale del procedimento: ci sarebbe un mister x che ha segnalato il traffico d'armi alla Spezia con una lettera inviata alla Procura di Firenze; le intercettazioni sarebbero iniziate a maggio '95 e non a dicembre; non si capisce perché ad agire fu il Gico fiorentino e non quello genovese; alcuni atti non sarebbero stati spediti al Tribunale del Riesame di Genova; non sarebbero state effettuate intercettazioni ambientali all'Oto-Melara ma soltanto nell'ufficio romano della Part-Imm di proprietà del finanziere di Bientina e via dicendo.

Gli ambienti giudiziari spezzini non sembrano scossi più di tanto dall'improvvisa impennata di Pacini Battaglia che, se accolta, renderebbe illegittime le decine e decine di conversazioni scottanti che in questi mesi hanno retto le pagine di cronaca dei giornali. «Le intercettazioni ambientali - dicono al Palazzo di Giustizia - a differenza di quelle telefoniche sono autorizzate solo nel luogo nel quale si sta svolgendo tutta o in parte l'attività criminosa. In quel momento gli accordi venivano presi nella sede della società di Pacini Battaglia e non all'Oto-Melara». Ma i due pm Cardino e Franz e i Gip Maria Cristina Failla e Diana Brusacà si sentono in una botte di ferro poiché due mesi fa la Cassazione, pronunciandosi su un altro ricorso, aveva giudicato legittimi i clamorosi provvedimenti di custodia cautelare attuati alla Spezia dal 14 settembre scorso e che, oltre a Pacini Battaglia, avevano condotto a Villa Andreino anche Lorenzo Necci, ex amministratore Fs. Se «Chicchi» è stato sconfitto sulle procedure giuridiche che hanno portato ai suoi arresti, tenta adesso si impugnare gli atti precedenti, quelli preparatori dei provvedimenti.

«Tutti gli atti sono coperti, tutte le scadenze sono state rispettate» assicurano all'ufficio del Gip. Non è vero, poi, che le intercettazioni sarebbero iniziate a maggio del '95 bensì a fine dicembre, sostengono Cardino e Franz, sulla base della documentazione del Gico fiorentino - ecco il perché del suo ruolo - giunta alla Spezia il 23 novembre '95. Da allora e sino al 27 febbraio le microspie piazzate nell'ufficio di Pacini Battaglia hanno captato 42 nastri, 7 già sbobinati, gli altri pronti dopo Pasqua. Sono queste trascrizioni a spingere il finanziere al nuovo ricorso in Cassazione? ❑ *M.F.*

ITALIARADIOABBONAMENTO 1997

ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE 18461004
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000 SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	875/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	103.9	CALTAGIRONE	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.75	PISTOIA	105.8	ROVIGO	87.5	VERCELLI	90.95
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLÌ	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	CIVITAVECCHIA	98.9	GENOVA	88.5	MILANO	91	PAVIA	90.95	RAVENNA	87.5	SIRACUSA	104.6		
BIELLA	90.95	EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RIMINI	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde 167-274345